

MONDO

Sul filo il voto in Bassa Sassonia

- **Incertezza** sul risultato elettorale nel land tedesco
- **La Spd è data in calo**, in crescita la Cdu di Merkel, rischiano i liberali
- **Test importante** per le prossime elezioni federali

PAOLO SOLDINI
esteri@unita.it

Riusciranno i nostri eroi a buttar via una vittoria che avevano già in tasca? Fino a un paio di settimane fa i sondaggi davano i socialdemocratici, insieme con i Verdi, ben oltre la maggioranza assoluta dei seggi nelle stime sulle elezioni nella Bassa Sassonia convocate per oggi e pareva che non ci fossero dubbi su un gioioso passaggio delle consegne da parte del governo cristiano-democratico-liberale di David McAllister, il Ministerpräsident d'origine scozzese beniamino di Angela Merkel. Gioia prematura. Negli ultimi giorni l'ariaccia che soffia sulla Spd e soprattutto sul suo candidato alla cancelleria Peer Steinbrück ha portato sconforto e preoccupazioni che vanno ben oltre Hannover, la ricca capitale di questo Land del nord-ovest, 8 milioni di abitanti, un solido tessuto industriale e un'agricoltura fiorente. La campagna elettorale per il voto federale di settembre è cominciata male per i socialdemocratici e l'assaggio di oggi potrebbe essere amaro.

SONDAGGI INCERTI

Potrebbe, ma non è detto. I sondaggi raccontavano, ieri, d'una situazione di forte incertezza. La Spd in calo su un 33% che insieme al 13% dei Verdi farebbe un 46% pari pari al 41% previsto per la Cdu più il 5% che viene attribuito ai liberali della Fdp di cui fino a una decina di giorni fa era data per certa la scomparsa dal Landtag, il parlamento regionale, dove si entra solo se si supera la soglia, appunto, del 5%. Basteranno pochi voti, forse pochissimi, per far pendere questo pezzo di Germania verso sinistra o verso destra e colorire in un modo o nell'altro il confronto politico da qui

...

In caso di sconfitta i socialdemocratici potrebbero cambiare candidato alla cancelleria

alle elezioni di settembre.

Nell'attesa che i dubbi si chiariscano, alcune cose sono, comunque, chiare. La prima è che la crisi socialdemocratica c'è e si condensa soprattutto intorno alla figura e all'operato di Steinbrück. Finora il candidato scelto nel settembre scorso ha deluso, tra chiacchiere di poco costruite, rivelazioni imbarazzanti sulla sua avidità di introiti collaterali e, soprattutto, vaghezza di propositi per il governo dell'economia e di lotta alla crisi del debito. Quanto poco sia amato, oggi, dalla base del partito lo si è visto l'altra sera, in una megariunione elettorale a Braunschweig, vicecapitale industriale della Volkswagen dopo Wolfsburg

ma soprattutto solida roccaforte rossa, almeno un tempo. Il candidato alla presidenza del Land, l'attuale borgomastro di Hannover Stephan Weil, ha ricevuto molti applausi e una vera ovazione è toccata all'ex cancelliere federale Gerhard Schröder, storico Ministerpräsident della Bassa Sassonia. Gelo, invece, per Steinbrück, che sedeva alla presidenza e non si è neppure alzato per parlare. D'altronde, poche ore prima si era esibito nell'ennesima gaffe, invitando a considerare importante non tanto il voto regionale, imminente, quanto quello nazionale tra sette mesi. Dettagli, ma una cosa è certa. Se la Spd non ritrova presto l'iniziativa in fatto di politica economica, la sua crisi è destinata ad aggravarsi fino a esiti disastrosi. C'è chi dice che una eventuale sconfitta a Hannover potrebbe spingere il gruppo dirigente del partito a tentare il tutto per tutto revocando la candidatura di Steinbrück.

L'altra grande curiosità cui le urne, stasera, dovranno rispondere riguarda

la Fdp e, di conseguenza, il governo e il futuro politico di Angela Merkel. Se i liberali si salveranno, il risultato avrà un rilievo nazionale e la cancelliera potrà tirare un sospiro di sollievo. La sopravvivenza del centro-destra di cui è alla guida dipende dall'esistenza in vita della Fdp: senza, lei non ha una maggioranza al Bundestag, pure se la sua Cdu viaggia alla grande nei sondaggi e il consenso popolare su di lei non mostra, per ora, segni di cedimento nonostante lo scetticismo sulla adeguatezza della sua strategia dell'austerità in Europa.

Un'ultima notazione sugli altri due partiti che corrono alle elezioni: la sinistra radicale della Linke pare piuttosto in difficoltà e potrebbe perdere quella che era una delle poche rappresentanze parlamentari nell'ovest della Germania. I «Piraten» non dovrebbero prendere i voti che altrove e in passato hanno raccolto sull'onda dell'antipolitica. Le loro istanze di rinnovamento non appaiono più così affascinanti.

Bulgaria, fallisce attentato a politico

● **Fallito attentato in Bulgaria contro Ahmed Dogan, leader del partito della minoranza turca Movimento per i diritti e la libertà. Mentre il politico stava tenendo un discorso a Sofia, un uomo si è arrampicato sul podio e gli ha puntato una pistola alla testa. Non è stato esploso nessun colpo. Dogan ha colpito l'aggressore prima che altri delegati lo bloccassero. L'attentatore è stato arrestato dalla polizia. Si tratta di Oktai Enimehmedov, 25enne bulgaro originario della città costiera di Burgas e membro della minoranza turca. L'arma era una pistola a gas e aveva due coltelli. Il politico si è dimesso dal suo incarico.**



Debito Usa, ora l'Elefante propone il rinvio

GABRIEL BERTINETTO
gbertinetto@unita.it

Ieri, oggi, domani. Tre giorni di celebrazioni per Barack Obama, prima di reimmergersi nella contesa con l'opposizione sull'innalzamento del debito federale.

Il momento più significativo sarà il giuramento per l'avvio ufficiale del secondo mandato presidenziale. Le leggi americane esigono che si svolga sempre il 20 gennaio. Quando, come quest'anno, la data coincide con la festività domenicale, la cerimonia viene sdoppiata: alla Casa Bianca il primo giorno, e all'aperto l'indomani, sul National Mall.

Ieri ricorreva il National Day of Service, giornata in cui i cittadini sono invitati a svolgere attività a favore delle persone o comunità in difficoltà. Le autorità cercano di dare l'esempio. Così Barack e Michelle con le figlie Malia e Sasha si sono recati in una scuola elementare di Washington unendosi ai volontari impegnati in alcuni lavori di ristrutturazione.

Per la Casa Bianca il National Day of Service è anche l'occasione per onorare la memoria di Martin Luther King, della cui famosa marcia per i diritti ricorre nel 2013 il cinquantunesimo anniversario.

La polemica politica cede il passo al-

la celebrazione dei riti istituzionali in cui si riconosce l'intera nazione americana. Ma è una breve parentesi. Incombe sul Congresso e sulla Casa Bianca il secondo round della battaglia sul fiscal cliff. A Capodanno Obama ha strappato in extremis il sì della destra a una tassazione più alta sui redditi dei superbenestanti. Ma sono rimaste in sospeso le questioni del debito federale, che il presidente vuole innalzare oltre il tetto di 16400 miliardi di dollari, e dei tagli di spesa, che i repubblicani vogliono applicare soprattutto a carico dei servizi sociali.

Obama è deciso a tenere separate le due trattative, mentre i repubblicani fino a pochi giorni fa condizionavano il via libera sul debito alla resa dei Democratici sui tagli. Obama è rimasto fermo sulle sue posizioni, accusando l'opposizione per il tentativo di «ottenere un riscatto in cambio della rinuncia a distruggere l'economia». L'opinione pubblica è dalla sua parte, e i repubblicani lo sanno. Si spiega così forse la loro apparente e parziale marcia indietro sui servizi sociali.

...

I democratici: vediamo se davvero l'opposizione rinuncia a ricattare il Paese

Ora si dicono pronti a spostare di tre mesi (giugno anziché marzo) la scadenza del termine per una decisione sul debito. Come corrispettivo però ripropongono sostanzialmente la solita richiesta di minori interventi statali a favore dei ceti meno abbienti. Lo fanno senza parlare esplicitamente di tagli, ma chiedendo che il Congresso entro il 15 aprile approvi la legge di bilancio, presupponendo che essa contenga appunto le sforbiciate da loro richieste.

La mossa contiene evidentemente delle insidie. Per Nancy Pelosi, leader democratica alla Camera, è solo un espediente che rinvia lo scontro di qualche mese. Ma il suo collega di partito e di ruolo al Senato, Harry Reid, non chiude la porta all'iniziativa repubblicana. «È rassicurante vedere che cominciano ad arretrare rispetto alla minaccia di tenere la nostra economia in ostaggio» dice Reid, aggiungendo che se la Camera a maggioranza repubblicana approvasse un testo che consente un innalzamento del tetto al debito pubblico, il Senato «sarà felice di prenderlo in considerazione».

Reid insomma cerca di accettare la parte positiva dell'iniziativa repubblicana, esortando implicitamente il Grand Old Party a lasciar cadere le pregiudiziali che riporterebbero tutto al punto di partenza.

IL CASO

La Santa Sede sulle armi appoggia la Casa Bianca

«Le iniziative annunciate dall'amministrazione americana per la limitazione e il controllo della diffusione e dell'uso delle armi sono certamente un passo nella giusta direzione». Lo afferma il direttore della Sala Stampa della Santa Sede, padre Federico Lombardi, nel suo editoriale per Octava Dies, il Settimanale informativo del Centro Televisivo Vaticano. «Nessuno - spiega - può illudersi che basti limitarne il numero e l'uso per impedire in futuro stragi orrende come quella di Newtown». Ha quindi ricordato che «le armi, in tutto il mondo», sono «lo strumento principale per portare minacce, violenza e morte». Per questo - ha concluso - bisogna ripetere «gli appelli per il disarmo, per contrastare la produzione, il commercio, il contrabbando delle armi di ogni tipo, alimentati da indegni interessi economici o di potere».

Pachistano ucciso da fan di Alba Dorata Atene protesta

Oltre tremila persone hanno partecipato ad Atene ad una manifestazione contro il razzismo e l'estrema destra, per protestare contro le aggressioni xenofobe moltiplicate negli ultimi mesi. La manifestazione era stata organizzata da numerose associazioni civiche, dai sindacati, dalle comunità di immigrati e dal principale partito di opposizione, il Syriza. Secondo le organizzazioni non governative, l'aumento delle aggressioni è dovuto all'ascesa del partito neonazista Chrysi Avgi (Alba Dorata), entrato in Parlamento per la prima volta nel giugno scorso con il 7% delle preferenze sullo sfondo di una grave crisi sociale ed economica.

Proprio venerdì, due uomini greci sono stati accusati di avere accoltellato ad Atene un immigrato pachistano. Il giovane, un 27enne, è stato aggredito il 17 gennaio mentre andava al lavoro in bicicletta ed è morto per le ferite riportate. I sospettati, entrambi intorno ai 20 anni di età, sono stati accusati di omicidio e di reati legati all'uso di armi. Sono comparsi di fronte ai procuratori, che hanno prolungato il fermo fino a oggi, quando appariranno di fronte a un giudice. Nelle case dei sospettati sono stati trovati diversi coltelli e decine di volantini del partito di estrema destra Alba dorata. Secondo la ricostruzione della polizia, i due ragazzi, che si trovavano su una moto, non hanno ucciso volontariamente la loro vittima. L'accoltellamento sarebbe avvenuto in seguito a una lite su una precedenza non data. I gruppi per la tutela dei diritti umani e i principali partiti politici hanno denunciato l'episodio definendolo un attacco a sfondo razzista.

Il partito di estrema destra è entrato in Parlamento l'anno scorso dopo una campagna elettorale incentrata sulla lotta all'immigrazione e degli slogan dichiaratamente xenofobi. Alba dorata ha sempre negato le accuse che le vengono rivolte dagli oppositori, secondo i quali incita gli attacchi razzisti e segue un'agenda neonazista. Nonostante il miglioramento del clima a favore della Grecia a livello europeo, il malessere sociale diffuso alimenta Alba dorata che è salita oltre il 10% nei sondaggi. Del resto, uno dei cavalli di battaglia del governo conservatore di Samaras è l'arresto e il rimpatrio immediato dei «sans papiers» e a fine dicembre ha completato il «muro», una recinzione di filo spinato del costo di 3 milioni di euro, lungo il confine con la Turchia.

E aumentano anche gli episodi di xenofobia, secondo i rapporti di Amnesty International, della Migrant Workers' Association e dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati. Lo scorso dicembre, Amnesty in un rapporto denunciava la crescita del sentimento xenofobo. Per tutto il 2012 si è registrato un marcato aumento di aggressioni di stampo razzista. Richiedenti asilo, migranti, centri di comunità, moschee e negozi sono stati oggetto di queste aggressioni che, dalla scorsa estate, sono state quasi quotidiane. La bozza di decreto presidenziale sulla creazione di unità specializzate di polizia per tenere a freno la violenza razzista è un primo passo nella giusta direzione, ma non è sufficiente a garantire indagini e incriminazioni efficaci per reati le cui vittime sono restate a rivolgersi alla polizia per timore di essere arrestate e detenute. Anche Human Rights Watch aveva documentato, nel rapporto Hate on the Streets: Xenophobic Violence in Greece, che non ci sono state condanne in seguito a questi episodi di violenza xenofoba, come invece dovrebbe avvenire ai sensi dello statuto sui reati d'odio della Grecia del 2008.